

CORRADO PICCIONE

FIGURE E FATTI DI VITA SIRACUSANA

Terza edizione riveduta e ampliata



EMANUELE ROMEO EDITORE

La storia di un monumento

Il sei marzo 1898 in un duello Felice Cavallotti, che amava Siracusa ove aveva fedeli amici tra i quali Luigi De Caprio, tragicamente periva. L'Italia perdeva un eminente uomo politico, patriota garibaldino, romanziere, poeta, pubblicista, amico degli umili e dei sofferenti. Come in altre città italiane anche in Siracusa un gruppo di cittadini, Francesco Rosso Leva, Gaetano Cristina, Luigi Leone, Vincenzo Nicastro, Paolo Re, si costituiva in un comitato presieduto da De Caprio con lo scopo di erigere un monumento all'insigne scomparso. Fu dato incarico di scolpire le sembianze ad un noto artista Ettore Ferrari. L'iniziativa fu degnamente realizzata. Il 21 febbraio 1904 nella terrazza di Aretusa-Passeggio Adorno fu inaugurato il monumento. Una giornata indimenticabile per i Siracusani. Riprendiamo da *L'ora presente* le fasi più salienti della manifestazione.

“Alle ore 10, tutte le associazioni cittadine e della provincia son già riunite in Piazza del Duomo dove dovrà formarsi il corteo. E questo si muove diviso in gruppi, preceduto dalle musiche di Francofonte, di Melilli e di Siracusa. Prendono parte al corteo coi rispettivi gonfaloni e bandiere il Municipio, la società operaia “Onestà e lavoro”, la lega democratica, la società militare “Patria e lavoro”, la scuola popolare, la Camera del lavoro, la società degli ortolani, dei fornai, la lega dei muratori, dei contadini e la cooperativa di consumo di Scicli, la società di m.s. e miglioramento “Patria e lavoro”, il circolo socialista di Santa Croce, il circolo

operaio Enrico Ferri, la società fra i carrettieri di Vittoria, il circolo socialista, la lega dei contadini, il club operaio di Ragusa, la società di m.s. unione operaia di Pozzallo, la società di m.s. "Patria e lavoro" di Noto, le associazioni popolari e le leghe di Melilli circondanti le bandiere, il gonfalone municipale accompagnato dal Sindaco, il circolo socialista, la lega dei contadini di Floridia, la lega dei contadini di Canicattini, quelle di Monterosso, di Giarratana, Spaccaforno, Belvedere, Solarino, Priolo e degli altri Comuni della Provincia recano una bellissima corona. Seguono gli studenti del Liceo Gargallo, del Ginnasio, della Scuola Tecnica, delle scuole comunali, la società dei reduci delle patrie battaglie con una corona, il tiro a segno, la società dei militari in congedo, le società operaie Archimede e Carmelo Campisi, le società ginnastiche Garibaldi e Leone di Caprera, il circolo socialista, le leghe dei contadini, dei muratori, dei caprai, dei falegnami, le società cooperative fra i muratori, tutte di Siracusa. Si ammiravano altre splendide corone, tra le quali quelle del comitato, di Luigi De Caprio e una bellissima palma del Marchese Tommaso Gargallo.

Il corteo imponente, come mai fu visto in Siracusa, fra le acclamazioni del popolo al suono degli inni di Garibaldi, di Mameli e dei lavoratori percorre la Piazza Duomo, via Minerva, le vie Roma, Maestranza, Gelone, Savoia.

Prima che il corteo giungesse la terrazza Aretusa, questa è già piena di popolo. Attorno al monumento, che è coperto da un bianco lenzuolo, sono già il Prefetto rappresentante del Governo, il Sindaco, la Giunta, il Provveditore agli studi, le altre autorità cittadine. Arrivavano gli onorevoli Caldesi, Basetti, Engel e Zabeo accompagnati da Rosso Leva, Cristina e dagli altri del Comitato.

Parlò De Caprio ed illustrò l'opera patriottica e l'impegno politico di Felice Cavallotti".

Questa la cronaca dell'avvenimento.

Per trent'anni il monumento a Cavallotti fu il punto di riferi-

mento di tutte le manifestazioni dei movimenti politici di sinistra.

Un triste giorno, ad opera di ignoti malfattori, il busto di Cavallotti fu divelto dal basamento e buttato in mare. Un gesto di inciviltà politica.

Sulla vicenda richiamiamo un documento importante: la lettera del Soprintendente alle antichità del 19 giugno 1934 indirizzata a Teresa De Caprio. “Le accuso ricevuta del busto in bronzo, col relativo piedistallo, opera dell'illustre maestro Ettore Ferrari, che era esposto al passeggio Adorno, e fu poi buttato in mare e ripescato mercé le di Lei cure. Nel renderLe grazie del dono pregevole, La assicuro che esso è stato iscritto nell'inventario generale del Museo al n. 47132 e gradisca i miei devoti omaggi”.

Ma del monumento non si seppe e non si è saputo mai nulla.